

**Laura BENATTI**

## **Alessandro: un uomo o un dio?**

### **La tomba di Alessandro Magno**



Sulla base delle fonti storiografiche a nostra disposizione, le cause del decesso della morte di Alessandro (323 a.C.) possono essere cinque:

1-avvelenamento: la più improbabile per gli studiosi moderni, ma già presso gli antichi, anche se riferita frequentemente, godeva di scarso credito.

Poichè il Macedone era già stato vittima di almeno due congiure, ordite al fine di eliminarlo, prestava particolare cura a quello che ingeriva e incaricava un 'assaggiatore' di corte di provare prima di lui la genuinità del cibo presentato. Non secondario il fatto che Alessandro era in rapporti di profonda amicizia e lealtà con i suoi generali, i quali avrebbero ottenuto sicuramente più vantaggi da lui più da vivo che da morto.

Inoltre, presumendo la correttezza del diario di corte riportato dalle fonti, risulta impossibile trovare un veleno compatibile con i sintomi della malattia del re;

2 - una malattia contratta qualche tempo prima, poi sopita apparentemente e, quindi, di nuovo manifesta a Babilonia, luogo del decesso.

Anche di fronte a tale congettura, gli studiosi sono discordi, in quanto non si spiegano i dolori lancinanti che avrebbero colpito Alessandro dopo aver bevuto dalla coppa di Eracle e come sia stato possibile che nessun compagno sia stato contagiato dalla stessa malattia;

*Alessandro Magno – Battaglia di Issa.*

3- febbre tifoidea: i sintomi principali di tale morbo sono vomito e diarrea ed in nessuna fonte compare ciò;

4- ci si avvicina, invece, in parte alla credibilità, se consideriamo la fonte del biografo Plutarco, il quale nella 'Vita di Alessandro' riferisce che il Macedone, prima di entrare a Babilonia, avrebbe assistito ad una lotta tra alcuni corvi i quali, morti, sarebbero caduti ai suoi piedi. Ora sappiamo che esiste una forma virale che colpisce i volatili e che può essere trasmessa all'uomo. Ma per quale motivo i suoi compagni ne sono risultati esenti?

5- La causa del decesso più probabile sarebbe allora una pancreatite acuta; il pancreas di Alessandro, già al limite della sopportazione per i ripetuti bagordi, alla fine, nell'episodio della coppa di Eracle, non avrebbe più retto ed il succo pancreatico si sarebbe sparso nella cavità peritoneale, determinando i ben noti dolori del sovrano. Da qui l'insorgere di un'infezione impossibile da individuare e, di conseguenza, da curare per la medicina del tempo.

Dopo la descrizione della morte del Macedone, la maggior parte delle fonti o tacciono o risultano estremamente vaghe. L'unico storiografo che ci illumina sulla sorte che il corpo di Alessandro ebbe post mortem, è Diodoro Siculo.

Sappiamo che i suoi generali, dopo che il Macedone spirò, entrarono in conflitto reciproco per la suddivisione delle sue conquiste ed in questo clima di smarrimento ben si comprese come la salma del sovrano potesse rappresentare un elemento che avrebbe conferito autorità a chi avesse voluto ottenere la legittimazione a comandare. Perdicca, un generale anziano di Alessandro comprese molto bene ciò e ordinò di costruire un carro maestoso che trasportasse il defunto da Babilonia fino al luogo della sua sepoltura.

Diodoro descrive tale carro: un'opera che richiese più di due anni di lavoro, una sorta di tempio mobile trainato da decine di muli ed accompagnato da costruttori di strade, meccanici, guardie armate. Ma quale luogo avrebbe potuto e dovuto raggiungere una costruzione di diverse tonnellate? Qui le fonti ancora una volta si dividono: mentre Diodoro parla dell'oasi di Siwa in Egitto, luogo voluto da Tolomeo (secondo tale fonte in punto di morte Alessandro avrebbe chiesto come sua estrema volontà di essere trasportato nell'Oasi di Siwa presso il santuario di Ammone, in pieno deserto), Strabone indica la necropoli regale di Ege in Macedonia, luogo designato da Perdicca.

Alla fine, come recita il *Marmor Parium e testimonia* Pausania, la salma di Alessandro venne trasportata nella terra dei Faraoni, ma non nell'oasi di Siwa, bensì a Menfi, antica capitale del regno d'Egitto. Da qui il dubbio che il desiderio di Alessandro di essere sepolto presso l'oracolo di Ammone, che lo aveva proclamato dio, non fosse altro che un'invenzione fatta circolare negli anni successivi da Tolomeo al fine di legittimare la propria autorità. Pausania aggiunge che Alessandro venne sepolto a Menfi alla maniera macedone.

Un cerimoniale funebre ordinario e non divino probabilmente era dettato dal desiderio da parte di Tolomeo di non indispettare i generali macedoni del suo stesso seguito, l'élite dei suoi collaboratori, i quali da sempre malvolentieri avevano sopportato le pretese di Alessandro di ricevere onori divini. Ma ancora la salma del Macedone non aveva trovato riposo...

Tolomeo, dopo aver spostato la capitale del regno d'Egitto da Menfi ad Alessandria, decise di rendere il sepolcro il cuore della stessa città che Alessandro aveva fondato, donandole il suo stesso nome. Di questo trasferimento da Menfi ad Alessandria parlano Curzio Rufo, Pausania, Diodoro.

Non sappiamo con certezza se a decidere il passaggio da una città all'altra sia stato Tolomeo padre o figlio e neppure conosciamo nei dettagli i caratteri della nuova 'abitazione' di Alessandro; sappiamo, invece, di un grande numero di visitatori illustri come Caio Giulio Cesare, Ottaviano Augusto, Caligola, Claudio, Caracalla e, Napoleone, imperatore di Francia. Questi pretese di essere sepolto *post mortem* nel presunto sarcofago di Alessandro che, poi, si sarebbe rivelato, in seguito alla decifrazione dei geroglifici, il cenotafio di Nectanebo II, ultimo faraone prima della conquista dell'Egitto da parte del sovrano macedone. Con l'avvento del Cristianesimo, molto probabilmente il monumento sepolcrale di Alessandro venne

smantellato, come del resto tutti i principali simboli del Paganesimo, e nel IV secolo d.c. Alessandria conobbe una serie di catastrofi che ne minarono l'importanza: lo storico latino Ammiano Marcellino parla di un cataclisma naturale avvenuto nel 365 d.c., probabilmente un'onda anomala che investì la città, distruggendone gran parte.

Secondo i moderni almeno tre possono essere le ipotesi sul destino ultimo della salma di Alessandro:

- 1- il suo corpo sarebbe andato distrutto per sempre ad opera dei cristiani;
- 2- Alessandro si troverebbe ancora oggi a Venezia, scambiato per la salma di san Marco ;
- 3- il sovrano macedone riposerebbe ad Anfipoli (seicento chilometri a nord di Atene).

...poi il silenzio

*Autore:* Laura Benatti - sturmunddrangbenatti@gmail.com